

## CHE FARE? SALVARE L'EUROPA, RIPARARE IL MONDO

Le nuove politiche di Trump, a prescindere dal giudizio che ciascuno ne può dare sul piano politico, culturale o religioso, mettono l'Europa in condizioni di massima emergenza e di transizione epocale.

Il rovesciamento improvviso della postura americana, al di là di ogni recriminazione o protesta, richiede in ogni caso un altrettanto rapido riassetto della posizione europea e fa venir meno il vincolo di una lineare continuità con le politiche precedenti. Guerra, riarmo e entusiasmo per il massacro non possono essere la risposta europea alla crisi dei rapporti con Washington, che venga da Londra, da Parigi o da Kiev.

Ciò considerato, ricade sui cittadini europei, e in ogni caso sui cittadini italiani, il compito di cercare le strade della pace e di proporre specifiche politiche capaci di aprire alla speranza e all'alternativa di un mondo diverso.

In particolare si potrebbero fare le seguenti proposte:

- 1) Stabilire una moratoria nello scontro politico tra i partiti, senza nulla togliere ai progetti e alle identità di ciascuno nella tradizionale distinzione di destra e sinistra o di maggioranza e opposizione, ai fini di una condotta internazionale il più possibile condivisa.
- 2) Indire una Conferenza programmatica in cui discutere con l'apporto di componenti della società civile e la presenza del governo come osservatore, il tema "Salvare l'Europa, riparare il mondo".
- 3) Investire sulla prospettiva che l'Italia, come soggetto politico protagonista della vita internazionale in condizioni di eguaglianza con le altre "nazioni grandi e piccole" a norma dello Statuto dell'ONU, possa promuovere a livello mondiale politiche di risanamento di interesse comune.
- 4) Discutere e sostenere in tutte le sedi opportune le seguenti scelte:
  - a) Che anche l'Europa, pur confermando la propria riprovazione per la violazione del diritto internazionale perpetrata dalla Federazione Russa col dare inizio alla guerra d'Ucraina, al pari degli Stati Uniti apra un immediato dialogo con la Russia per il ristabilimento di rapporti normali tra loro, prendendo atto che non risulta confermato il luogo comune delle minacciate future aggressioni da parte russa. Tali rinnovati rapporti dovrebbero partire da una rimozione delle sanzioni e da una revoca delle ostilità in corso in Ucraina. Ai fini di una bonifica del linguaggio di ostilità e di odio ancora corrente nei *media*, andrebbero riprese in esame le cause della guerra e il conclamato dualismo di "aggressore-aggredito", tenendo conto delle rivelazioni in proposito fatte dal prof. Jeffrey Sachs al Parlamento europeo.
  - b) Avviare negoziati tra l'Unione Europea e la Russia, quale storica appartenente all'unica Europa, per il suo ingresso nell'Unione Europea, adeguatamente riformata a questo scopo nelle sue istituzioni e nelle sue procedure, in armonia con gli ideali originari perseguiti con l'unità europea e secondo l'auspicio già enunciato nel 1959 da De Gaulle di un'Europa dall'Atlantico agli Urali. Tale processo farebbe venir meno la necessità di un incremento delle spese militari, lesivo del benessere delle popolazioni europee, e di una militarizzazione dell'Unione, a partire da un esercito europeo, come se l'Europa dovesse obbedire alle passate ideologie degli Stati identificati come tali dal diritto di guerra. Ai fini di una pacificazione dei

cuori andrebbero promossi centri associativi di amicizia Italia-Russia, nella riscoperta della ricchezza delle tradizioni comuni.

- c) Contrastare l'imposizione all'Ucraina di risarcimenti in "terre rare" o in denaro, per gli aiuti militari ricevuti in questi anni per la sua difesa, compresi quelli forniti dall'Italia. Al contrario, va sostenuto anche in sede europea che alla martoriata Ucraina si debba una riparazione e un pur tardivo rammarico per averla indotta a perpetuare una guerra ad oltranza e a inseguire una vittoria non sua a beneficio di Potenze ad essa estranee.
- d) Negoziare con la Federazione Russa un assetto di pace definitiva in Europa che comprenda garanzie di reciproca sicurezza tra tutti i Paesi coinvolti nelle presenti ostilità e reduci dalla vecchia contrapposizione tra Est ed Ovest, nello spirito del vecchio Atto finale di Helsinki. Assistere Ucraina e Russia per conseguire un regolamento territoriale tra loro anche mediante l'instaurazione di autonomie nei territori contesi a salvaguardia del diritto e dell'autodeterminazione dei popoli, secondo modelli già sperimentati come ad esempio è avvenuto con la popolazione di origine tedesca in Alto Adige.
- e) Disarmare le testate nucleari presenti nel mondo, in modo progressivo e in proporzione a misure analoghe da parte della Russia e delle altre Potenze nucleari. Tale smantellamento genera significative ricadute economiche attuando le uniche possibili procedure che, anche grazie ad apporti scientifici italiani, sono state seguite per la riduzione delle testate nucleari dalle circa 70.000 dell'epoca della guerra fredda alle circa 13.000 attuali. Occorre incentivare nel contempo il regime di non proliferazione nucleare, per giungere infine a un generale disarmo.
- f) Ultimo ma non ultimo, promuovere una soluzione innovativa della "questione palestinese", attraverso una rinnovata solidarietà ad Israele per lo scempio subito con gli attentati del 7 ottobre e la detenzione degli ostaggi, e ai palestinesi per la devastazione e gli eccidi perpetrati contro di loro a Gaza. Ai palestinesi si deve assicurare un futuro non solo scongiurando la pulizia etnica e la minaccia di espulsione della intera popolazione residente da Gaza, condannate anche da centinaia di ebrei italiani, ma pure cancellando l'offesa ricevuta mediante i grotteschi progetti di colonizzazione balneare di quella riviera mediterranea. In prospettiva, si deve purtroppo prendere atto che la soluzione dei due Stati si è resa impossibile per le politiche di insediamento e repressione di Israele. Si potrebbe tuttavia aprire una fase di transizione nella quale sui Territori occupati l'ONU assumesse il mandato, sull'esempio dei vecchi mandati di un tempo, di presiedere e dar vita a uno Stato di Palestina con Gerusalemme est come capitale, uno Stato, però, a differenza di Israele, plurietnico multireligioso e democratico, accogliente per Ebrei e Palestinesi, che possa evolvere fino a diventare con Israele un unico Stato, sede di due popoli tra loro riconciliati, di due ordinamenti tra loro connessi e integrati e di più religioni, egualmente riconosciute come patrimonio originario delle rispettive comunità, sotto l'autorità di uno statuto civile di democrazia eguaglianza e pace. . .
- g) Altre scelte, come ad esempio sulle migrazioni o il degrado ecologico, dovranno essere contemplate nella progettazione del futuro.

La natura inedita, ma realistica e possibile, delle soluzioni così proposte, proiettata sul piano internazionale potrebbe condurre a un nuovo assetto pacifico e costituzionalmente protetto della intera comunità mondiale, in alternativa al sistema di guerra e al rischio della fine.

***“Comitati Dossetti per la Costituzione”, “Prima Loro”, “Chiesa di tutti Chiesa dei poveri”,  
Raniero La Valle, Giovanna Canavesi, Enrico Peyretti, Domenico Gallo, Roberta De Monticelli,  
Sergio Castioni, Francesco Di Matteo, Francesco Zanchini, Luigi Maffezzoli, Giuseppe  
Castellese, Antonella Grimaldi, Giuseppe Riccio, Bianca Di Giovanni, Stella Velotta, Paolo Gini,  
Rita Podda, Domenico Di Modugno, Paolo Offer, Donatella Cornelio, Giulia Carrillo, Fabio  
Filippi, Maria Lacerenza, Diego Forlin, Grazia Viaggi, Rita Maria Orlando-Rylko, Giuseppe  
Moncada, Annunziata Venturelli, Vincenzo Pavan, Francesca Franca Mola, Paolo Zago,  
Vincenzo Leonoro, Paolo Bertagnolli, Anna Sabatini Scalmati, Antonino Mantineo, Paolo  
D’Amico, Mario Menin (direttore Missione Oggi)...***

***(aperto alle firme)***